

Sacerdos propter Eucaristiam

**LA CON-REDENZIONE
UNIVERSALE:**

la Grazia da vivere, tutti e tutto,
imparando a vivere in pienezza la S. Messa,
vivendo la vita come un'unica S. Messa!

*Estate 2024,
Anno della IV Decennale Eucaristica di Rastignano,
in vista del Giubileo della Redenzione del 2033*

*“Gesù, Maria, Giuseppe vi amo.
Salvate tutte le anime, del Cielo e della terra”*

L’origine e il fine di queste pagine

Queste pagine sono un regalo di San Giuseppe: amico degli Angeli, lui che è il Terrore dei demoni, ci ha condotti a loro, perché li abbracciamo tutti, per aver la forza di vincere insieme la battaglia che abbiamo ingaggiato, per la salvezza delle anime!

San Giuseppe stesso d’altra parte è stato per noi un regalo di Colei con la quale è “una sola carne”, Maria Ss.ma, la Madre di Dio e nostra, che ha voluto che nella nostra preghiera coinvolgessimo il Suo sposo, con cui ha condiviso tutta la vicenda salvifica di Gesù; così come Maria stessa, nuova Eva, è sempre un regalo di Gesù, il nuovo Adamo, che deve a Lei il Suo Corpo Immacolato e che l’ha voluta sotto la Croce, unita a Lui nel sacrificio redentivo.

Maria e Giuseppe insieme quindi, sono il dono più grande di Gesù, perché riviviamo anche noi tutta l’efficacia della Vita Nascosta, i Suoi trent’anni di amore ed obbedienza a questa coppia santissima, trent’anni di vita (su trentatre!) di cui ogni istante è stato ricolmo di tutto il valore redentivo della Sua opera di salvezza!

Davvero in questi decenni, tra il Bimillenario dell’Incarnazione (2000) e il Bimillenario della Redenzione (2033), non possiamo non rivivere in pienezza la ricchezza del mistero dell’Incarnazione Redentiva, così come Gesù l’ha vissuta, perché a questo “rivivere” è chiamata la Chiesa che è il Suo Corpo. Ciò può essere possibile proprio allargando e completando la comunione di quelle volontà che, insieme come un’unica volontà, hanno attuato l’unica impresa che davvero serviva nella storia dell’umanità, l’opera della Redenzione, che così appare sempre più chiaramente come una Con-Redenzione!

Come detto, abbiamo iniziato a riflettere sul ruolo decisivo nel mistero della Redenzione degli Angeli, le creature spirituali, e sulla

nostra collaborazione con loro, nella preghiera e nell'amore; gli Angeli stessi poi, immediatamente come è il loro stile, ci han fatto un ulteriore dono, portandoci ad abbracciare tutte le creature materiali, tutto il creato del cui governo partecipano col Creatore, per scoprire che anche il mondo materiale, umanizzato e poi divinizzato, come accade nel mistero eucaristico, non è stato tralasciato ma anzi pienamente coinvolto nel piano redentivo, il quale ogni cosa, tutto l'universo e tutta la storia, dispone ad un fine di salvezza, "ricapitolando in Cristo tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili" (cfr Ef1,10)!

Nello stesso tempo queste pagine sono scaturite dalla vita di preghiera della nostra Adorazione Eucaristica Perpetua "Mater Dei": su impulso di Papa Francesco, da subito abbiamo sentito il bisogno di terminare sia il S.Rosario che l' *Hora salutis* mattutina con il Piccolo Esorcismo di san Michele Arcangelo, subito dopo la Benedizione Eucaristica, a sua volta preceduta dalla preghiera dell'Angelo di Dio. Così nella nostra comunità è sempre più cresciuto il bisogno di questa comunione con le potenze angeliche, nella lotta contro le potenze spirituali ribelli, e nella battaglia quotidiana per raccogliere, purificare ed offrire, e così rendere partecipe del mistero corredentivo, tutto il mondo materiale in cui siamo immersi ogni giorno.

Tutto questo incentrato e riassunto in quella "fonte e culmine" di tutta la nostra vita, personale e comunitaria, che è la Celebrazione Eucaristica: per questo, nell'anno della Decennale Eucaristica, queste pagine ci sembrano, anche e soprattutto, un regalo del Cuore Eucaristico di Gesù, perché in Esso tutto viene ricapitolato e salvato, attraverso l'azione liturgica della Santa Messa.

Siccome poi tutto deve diventare preghiera, e attraverso la preghiera vita, vogliamo fare nostra questa giaculatoria, come respiro della nostra vita: "*Gesù, Maria, Giuseppe vi amo. Salvate tutte le anime, del Cielo e della terra*"

"*Gesù, Maria, Giuseppe*": tutto il mistero del Verbo Incarnato, centro vitale e compendio della Creazione e della Redenzione

“vi amo”: tutta la corrispondenza che ci chiede Dio, nello Spirito Santo, Amore divino acceso nei nostri cuori

“Salvate”: tutto quello che Dio vuole fare per le Sue creature

“tutte le anime”: senza limiti di tempo o spazio, ogni vita spirituale, ogni vita umana, ogni forma di vita creata, pure animale o vegetale

“del Cielo”: tutte le creature invisibili e spirituali

“e della Terra”: tutto il mondo delle creature visibili e materiali

Nell'immagine del logo della nostra Adorazione Eucaristica Perpetua “Mater Dei”, tutto questo è presente, come in una sinergia di un unico atto:

+ al centro, Gesù Eucaristico, nel grembo di Maria, custoditi da Giuseppe,

+ sullo sfondo e in basso, la nostra terra collinare solcata dal Savena, e la luna e le nuvole, l'universo che ci sovrasta,

+ sotto Maria, il serpente, l'angelo cattivo schiacciato dal sandalo del piede sinistro di Maria, simbolo degli angeli buoni, strumenti della vittoria sui demoni

+ il tutto incorniciato e racchiuso dal sole, il fuoco dell'Amore divino che è lo Spirito Santo in noi.

Grazie,
per il cammino che stiamo condividendo,
per la salvezza di tutte le anime!

Dg



1.

**LA REDENZIONE
“IN CHRISTO TOTO”:
solo “nel Cristo Totale”
si compie la salvezza,
come Mistero della Comunione
“di tutte le cose, visibili e invisibili”.**

Colossesi 1,13-20

*È Lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo **la redenzione,**
il perdono dei peccati.*

*Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione,
perché **in lui furono create tutte le cose**
nei cieli e sulla terra,*

quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni,

Principati e Potenze.

***Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.***

***Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.***

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

*Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

***È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza***

*e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.”*

Efesini 1,3-14.20-23

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli **in
Cristo. In lui** ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua
volontà, a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

***In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
per il governo della pienezza dei tempi:***

***ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.***

***In lui** siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà -
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

***In lui** anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato
promesso, il quale è caparra della nostra eredità,*

*in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.(...)*

*Egli la manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni Principato e Potenza,
al di sopra di ogni Forza e Dominazione
e di ogni nome che viene nominato*

non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

***Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi
e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:
essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il
perfetto compimento di tutte le cose.”***

Cristo è il centro e il compimento di tutto: Dio infatti ha pensato, voluto e dato l'esistenza, simultaneamente, al mondo materiale -il creato, al mondo spirituale -gli angeli, e a quel mondo di materia e spirito uniti -che è l'umanità, perché tutti da Dio uscissero e in Lui ritornassero, per mezzo di e uniti a Cristo, l'uomo nuovo e vero, il “sacerdote della Creazione” visibile ed invisibile.

La Redenzione, che qui davvero emerge come mistero ed opera di comunione ed unificazione universale, è dall'eternità per Dio nient'altro che “ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili” (Ef 1,10).

Infatti tutti e tutto, il creato, l'umanità e gli angeli sono chiamati ad essere redenti precisamente partecipando a questo piano universale di unificazione (“*instaurare omnia in Christo*”), perché arrivi alla sua pienezza il “Cristo totale”, cioè il Capo (che è Gesù) unito al Corpo (che è la Chiesa, la creazione redenta e assunta in Lui).

2.

LA CON-REDEZIONE, l'unica via possibile di redenzione, per tutte le creature: per gli uomini, per gli angeli, per le cose create.

2.1.Col 1,24 e Gv 21

Col 1,24: “Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi

Νῦν χαίρω ἐν τοῖς παθήμασιν ὑπὲρ ὑμῶν,
*la gioia nella sofferenza, cioè il senso della vita, scaturisce dall’
“essere per”, vivere la vita come una missione, un apostolato...*

e do compimento

καὶ ἀνταναπληρῶ
riempio “per la mia parte”, in un lavoro di coppia...

a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne,
τὰ ὑστερήματα τῶν θλίψεων τοῦ Χριστοῦ ἐν τῇ σαρκί
μου

*c’è una misura da raggiungere, una mancanza da colmare, e ciò è
possibile nella e attraverso la mia carne, la vita della mia umanità*

a favore del suo corpo che è la Chiesa”

ὑπὲρ τοῦ σώματος αὐτοῦ, ὃ ἐστὶν ἡ ἐκκλησία,
*e questo si riversa e raggiunge il Corpo di Cristo che è la Chiesa,
per formare la pienezza del “Christus totus”, Capo e Corpo
inseparabili!*

Ci si può domandare se manchi qualcosa alla passione di Cristo. Da un punto di vista oggettivo non manca senz'altro niente. La passione di Cristo è stata più che sufficiente per la redenzione dell'uomo. Cristo ha attestato dalla croce che ha compiuto tutto (Gv 19,30). Quando San Paolo fa questa affermazione non vuole dire che la passione di Cristo sia stata imperfetta o incompleta o che ad essa si debba aggiungere qualcosa.

Egli considera la Chiesa come un solo corpo (un corpo mistico) con il Signore. Di questo corpo Gesù è il capo e noi le sue membra. Che cosa manca dunque? Manca questo: che la passione, che per ora si è compiuta nel corpo fisico di Gesù, si prolunghi anche nelle sue membra. E questa partecipazione alla passione di Cristo è meritoria non solo per il soggetto che soffre o fa penitenza, ma anche per le altre membra del corpo mistico. San Paolo dice infatti che soffre a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Occorre ricordare che Dio salva gli uomini non come un "deus ex machina", ma attraverso la loro cooperazione personale e vicendevole. Come nessuno viene al mondo senza la mediazione dei genitori, così analogamente nessuno entra in Paradiso senza la mediazione della Chiesa. Il Signore ci chiama ad essere suoi collaboratori di Dio. San Paolo usa quest'espressione: "Siamo infatti collaboratori di Dio" (1Cor 3,9). Dice Pio XII nella Mystici Corporis: "Mistero certamente tremendo né mai sufficientemente meditato, come cioè la salvezza di molti dipenda dalle preghiere e dalle volontarie mortificazioni a questo scopo intraprese dalle membra del mistico corpo di Gesù Cristo" (MC 42). È vero che Cristo è l'unico Redentore.

Ma Cristo ci rende partecipi della redenzione: e non solo nel senso che la riceviamo, ma anche perché con le nostre penitenze ci facciamo ministri o canali dei meriti infiniti della sua passione. Si tratta di un discorso analogo a quello della regalità di Gesù. Gesù è l'unico Re dell'universo. Ma vuole che tutti noi regniamo insieme con lui: "preparo per voi un regno" (Lc 22,29) Ed è un argomento molto rilevante, forse l'unico che conta; senz'altro per noi e per quelli che si salvano per la nostra cooperazione ai patimenti di Cristo.

“Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli".¹⁶ Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore".¹⁷ Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore”.

Gv 21,15-17

“Non c'è pagina più bella in tutto il Vangelo di quella in cui Gesù (Gv21) dopo la sua Resurrezione, sulle rive del mare di Tiberiade, chiede a Pietro: “Simone di Giovanni, mi ami tu?”. E' pieno di significato che il Vangelo termini con una richiesta d'amore.

Dio che si abbassa alla nostra umiltà e ci chiede l'amore! E proprio perché ce lo chiede con un amore immenso, ci dona il potere di amarlo. Nulla c'è di più grande per l'uomo di poter finalmente amare Dio e questo amore dell'uomo per Dio è il frutto più grande, più commovente della Redenzione divina (...)

Questo è il frutto dell'amore di Dio: il potere che Egli ci dà di corrispondere. Noi e Dio non viviamo che una vita: l'amore. Dio mi ama perché vuole essere amato. La mia povera vita acquista un immenso valore dal momento che Dio implora il mio pover dono.

“Mi ami tu?” Ecco l'ultima parola che l'uomo ha udito dal Verbo Incarnato pria che salisse in Cielo. E' già miracolo stupendo che Dio ami ciascuno di noi in particolare; ma più stupendo ancora è che ci chieda l'amore. ***Questa preghiera di Dio suppone il dono della Grazia, suppone che Egli viva nel cuore dell'uomo, che la nostra umanità sia in qualche modo un prolungamento della Sua. Il mistero di Cristo non è compiuto: Gesù continua in noi il Suo amore.***

da “Mistica della riparazione” di don Divo Barsotti

“Siamo infatti col-laboratori di Dio”

1 Cor 3,9

La Redenzione, come tutto quello che Dio compie, perché Dio agisce sempre e solo per amore, non può che essere un mistero di Comunione, reale e senza riserve: quindi, pur dipendendo e sgorgando totalmente dalla vita del Cristo Salvatore, l'opera redentiva anela sempre di sua natura ad essere una CON-redenzione, un mistero che vuole toccare e coinvolgere, un mistero che ci salva nella misura in cui diventa anche “nostro”, di noi che Dio vuole in tanto “salvati” in quanto “salvatori”.

Lo spazio in cui accade tutto questo mistero di Comunione fra Dio e tutto ciò che Dio non è -perché tutto da Dio esce (*exitus*) e tutto è chiamato a ritornare in Dio (*reditus*) - è il Verbo Incarnato, l'Uomo-Dio che riassume in sé tutta la divinità e tutta la creazione, materiale e spirituale, e che si rende oggi presente ed accessibile nell'Eucaristia. Non per nulla “in Cristo” è l'espressione che più si ripete, e meglio lo riassume, nell'epistolario di san Paolo.

La Santa Messa, il Divino Sacrificio che la Chiesa rinnova ogni istante, a nome di tutti ed offrendo tutto, rende presente ed innesta tutti e tutto nell'Atto del Cristo, Atto di Incarnazione-Morte-Resurrezione, che consuma completamente lo spazio e il tempo, il cielo e la terra; perché nulla c'è al di fuori del Cristo se non ciò che si sottrae alla salvezza, e perché la salvezza è l'essere “in Cristo”, cioè nella Chiesa che è “*pienezza di Colui che si realizza interamente in tutte le cose*” (Ef 1,23)

2.2.

Perché Dio vuole la Corredenzione?

*“Dio, che ci ha creato senza di noi,
non vuole salvarci senza di noi” S. Agostino*

L'amore salvifico di Dio vuole,
e per questo dona,
la comunione di tutta la Sua Vita:
veramente tutta, e per sempre.

L'amore divino vuole, e crea sempre,
una corrispondenza, una reciprocità piena,
nell'amare così come nel “salvare”,
perché salvare è ciò che sta a cuore a Dio,
ed è il cuore della Sua Vita, di Lui che “è Amore”;
sennò, se così non fosse, da parte di Dio,
non sarebbe amore,
non sarebbe comunione piena,
e non sarebbe più “salvezza”, per noi e per tutto!

La vita si riceve vivendo,
l'amore si riceve amando,
la salvezza si riceve salvando;
anzi, si riceve diventando
vita, amore e salvezza.

E ciò è possibile solo lasciando che,
attraverso di me e dentro di me,
Dio viva, ami e salvi:
perché tra il Creatore e la creatura
ci deve essere una sola preposizione,
ed è ben più di un “con”...
perché l'amore divino “in” Cristo
o è corredentivo, o non è amore!

→ La salvezza è “vita da vivere”, da “diventare”, non un dono estrinseco che non mi entra dentro. Dio non vuole essere solo “con me”, ma soprattutto “**in me**”, vuole che si compia per ogni creatura quello che san Paolo scrive: “Vivo, non io però, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20); è per questo quindi che **solo salvando mi salvo, solo “cor-redimendo” sono redento!**

→ Dio ci ama davvero e **chi ama non tiene nulla per sé, ma vuole condividere tutto con l’amato**: soprattutto chi ama **vuole vivere un’unica vita con l’amato**, vuole desiderare lo stesso desiderio, vuole essere una sola volontà, un solo cuore, ed il “cuore di Dio” e il Sacro Cuore di Gesù, un “**cuore di Salvatore**”, **perché a Gesù sta a cuore salvare!!**

→ **Solo ciò che è assunto dal Cristo**, innestato in Lui come Suo Corpo, è **salvato**: è questo principio che, soprattutto nella teologia orientale, svela tutto il valore redentivo sia dell’Incarnazione che della Croce intesa come compimento dell’Incarnazione stessa. Quindi solo ciò che entra in comunione col Salvatore è salvato, solo ciò che **vive la Sua stessa vita**, e la Sua vita non è altro che **vita di amore redentivo**.

E tutto ciò non può non valere anche per gli Angeli e il Creato, non può non riguardare anche le cose invisibili e quelle visibili, anch’esse create in Cristo, che sussistono per mezzo di Cristo, da Cristo vengono e in vista di Cristo sono, avendo Cristo come unico fine (*cfr. Col 1, Ef 1*). Altrimenti non c’è vera comunione con Cristo, non sono parte del Corpo di Cristo, e quindi non si salvano! *Vediamo allora in che modo, rispettivamente per le cose invisibili (cap. 3) e quelle visibili (cap.4)*

3.

LA VIA ANGELICA della Corredenzione

*“Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno **come angeli** nei cieli.” Mt 12,25*

AL SERVIZIO, NELL'UMILTÀ

La parola “angelo” significa “*inviato/mandato*”, con la missione di dire la Parola di Dio, Parola Creatrice e Redentrice: gli angeli non hanno parole “loro”, portano sempre e solo la Parola di Dio. Nel compimento della loro missione gli angeli immediatamente scelgono ed obbediscono, perché “*subito*” è l'unico avverbio di tempo che conoscono (ed è il più frequente nei Vangeli!); così risplendono di umiltà nella loro pronta obbedienza, come anche nella loro invisibilità, un po' come fu per la Santa Famiglia nella *vita nascosta* di Gesù, Maria e Giuseppe a Nazaret.

Il loro compito è essere sempre presenti attorno a Gesù e al servizio della sua missione redentiva, soprattutto durante i momenti fondamentali e in particolare prima di quelli decisivi:

- + nell'Incarnazione (cfr. Lc 1-2 e Mt 1);
- + nelle tentazioni del deserto, prima del ministero pubblico e nel Getsemani, prima della Passione;
- + nell'annuncio della Resurrezione e nella spiegazione dell'Ascensione;
- + infine, Gesù stesso afferma che i “suoi” angeli saranno protagonisti accanto a Lui nella Parusia e nel Giudizio finale.

Senza dimenticare che, come abbiamo visto si comportano per Cristo, così gli angeli agiscono per i cristiani; negli Atti degli Apostoli infatti continuamente intervengono in aiuto nella vita e nella missione salvifica della Chiesa.

SEMPRE IN LOTTA, VINCENTI

Al contrario degli angeli santi, Satana ha operato la scelta diametralmente opposta, lo stile totalmente contrario, a dimostrazione che alla fine, con Dio, “o tutto o niente”: il peccato di satana infatti è fatto di superbia e d’invidia, i due vizi “spirituali”. Gli angeli da subito si sono divisi in buoni contro cattivi, e da sempre e per sempre sono in lotta tra loro: attraverso la prova, messi davanti a Cristo, il Verbo divino incarnato, ricapitolatore di tutto, hanno operato la loro scelta definitiva perché totale, nell’umiltà oppure nella ribellione (il “*non serviam*” di Ger 2,20), entrando nella comunione con l’Amore, partecipi della natura divina (2 Pt 1,4) oppure nella separazione di chi ha voltato le spalle e si ostina nel sottrarsi all’amore.

Davvero nulla Dio Padre, e così ugualmente il Cristo, opera o dice, se non per mezzo, servito e circondato dagli angeli, “*potenti esecutori dei suoi comandi*” (Sal 102,20); e siccome Dio nelle sue azioni è sempre “uno” e “coerente”, come gli angeli hanno sconfitto in cielo Satana, così in terra Satana deve sempre, e sempre solo può esserlo, sconfitto dalle potenze angeliche!

Possiamo capire quanto sia decisivo l’aiuto degli angeli nella redenzione dalle parabole della zizzania e della pesca in Mt 13, parabole della storia umana e della storia della salvezza, dove leggiamo che il dramma cosmico è uno scontro di forze spirituali, in cui solo Dio e gli angeli agiscono: Dio dà l’inizio, gli

angeli cattivi introducono il male, e gli angeli buoni giudicano al compimento di tutto, e alla fine fanno vincere il bene sul male. In tutta questa storia l'uomo è sia solo un seme, chiamato a morire nella speranza, ad aprirsi, sia solo un pesce che si lascia semplicemente prendere in mano.

CONTEMPLATIVI E LITURGICI.

Due sono le azioni fondamentali degli angeli:

+ contemplano e danno lode a Dio, nella Liturgia Celeste, ringraziano e adorano, perché stanno sempre davanti a Lui, Lo vedono in faccia, (*cf. Mt 18,10*)

+ proprio perché non distolgono mai lo sguardo da Lui e stanno sempre al Suo cospetto, governano il creato e la storia, perché obbediscono perfettamente ai comandi di Dio

Infatti, sempre rivolti a Dio, vivono sempre e solo il primato di Dio, il “*cerco Dio solo*”, da veri *monaci*, partecipando alla Liturgia Celeste (*a cui ci uniamo con la Liturgia terrestre, cf. il Canto del “Tre volte Santo”*); la vita religiosa monacale infatti è chiamata ad essere una vita angelica in terra, è chiamata con la sua vita liturgica a riprodurre in terra la vita angelica, fatta di preghiera, di verginità, di obbedienza, di semplicità.

Gli Angeli sempre attorno e “davanti a Dio”, sono come l’ “ambiente” di Dio, sempre guardano Dio e per questo sono potenti contro il Maligno, sempre contemplativi, sempre obbedienti e così sempre combattenti e vincenti contro il male, partecipi del governo e del giudizio escatologico di Dio.

4.

LA VIA “CREATURALE” della Corredenzione

“La creazione stessa...”,
unita al mistero della salvezza:

Romani 8,17-23

*E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. **L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.** La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - **nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.** Sappiamo infatti che **tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.** Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

La creazione materiale è stata unita al Cristo che l'ha agganciata nell'Incarnazione; la natura umana infatti, assunta dal Verbo, è solidale con tutto il mondo materiale, e l'uomo è chiamato ad essere il “sacerdote della creazione”, collaborando col Creatore, per renderla feconda ed offrirne a Dio i frutti, con il suo lavoro.

Proprio come preghiamo nella Liturgia Eucaristica, nella Presentazione dei doni: “...frutto della terra e del lavoro dell'uomo, lo presentiamo a Te, perché diventi per noi cibo di vita eterna”. Il Padre gradisce questa offerta e così riempie di Sé e redime un pezzo di creato!

LO STILE, IL “COME” EUCARISTICO DELLA CREAZIONE:

+ il dono totale di sé fino alla morte, perché vinca la vita; tutta la vita naturale è un mistero di morte e rinascita, proprio come il chicco di grano caduto in terra che se non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto (*cf. Gv 12,24...e forse sarà per questo che gli abitanti delle Alpi hanno disseminato di Crocifissi le loro montagne, braccia alzate che offrono tutta la vita del creato al Cielo*).

+ umiltà e semplicità ed obbedienza che diventa bellezza; ogni albero ed ogni filo d'erba è felice di stare al suo posto e non ne vuole un altro, e l'insieme di questa umile *stabilitas* è il meraviglioso capolavoro di un bosco o di un prato!

+ la non “auto-sufficienza” nell'essere tutto in relazione; ogni vita nel creato è inter-dipendente, ogni vita è aperta all'altro per ricevere e donare la vita stessa.

IL CREATO DOMANDA DI ESSERE UMANIZZATO, E QUINDI DIVINIZZATO!

L'umanità, “*fatta voce di ogni creatura*” (*cf. Prefazio della Preghiera Eucaristica IV*), è chiamata ad interiorizzare, nella preghieraliturgica, tutto ciò che il creato dona, per farne un'offerta rivolta a Dio, offerta di lode, di amore ed ringraziamento.

Ciò che si compie proprio nella Liturgia dei Sacramenti (e massimamente nel Sacramento dei sacramenti che è l'Eucaristia), nei quali frammenti di creato vengono resi “carichi di vita divina”, per mezzo della Parola di Dio e della Chiesa, come vedremo nel cap.5.

5.

LA VIA UMANA = CRISTIANA della Corredenzione

**GESU' "SVELA L'UOMO ALL'UOMO",
come "SACERDOTE" DELLA CREAZIONE"
come "altare della Riconciliazione di Cielo e Terra"**

“Cristo, l'uomo nuovo. In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (28) (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.”

dalla Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II Gaudium et Spes, n. 22

Omelia di domenica 11/08/2024, XIX Domenica T.O.

**“GUSTATE E VEDETE
QUANTO È BUONO IL SIGNORE”:
Dio è così buono che ci dona di imitarlo**

“Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione” (cfr. Ef.4, 30): non vogliamo rattristare (il termine è: “addolorare”) lo Spirito santo che è in noi, col quale siamo stati segnati, sigillati, il giorno del Battesimo. Noi abbiamo dentro lo Spirito Santo, e a volte lo addoloriamo. Lo Spirito Santo può essere triste, ma noi lo vogliamo rendere felice. Come? Lo spiega San Paolo: “*Fatevi dunque imitatori di Dio, camminate nella verità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato*”. Sta esagerando? Come si fa ad imitare Dio? No, non sta esagerando! **Dio è così buono che ci regala questo: di poterlo imitare.** Dio non è

geloso della Sua Vita, che è Amore; donandoci lo Spirito Santo ci rende capaci di imitarlo, di camminare come Lui, di vivere la Sua stessa vita. Questo è essere buoni: “*Gustate e vedete quanto è buono il Signore*” (cfr Salmo 33).

Sono appena tornato da una settimana in Val di Sole: Dio è buono, perché, certamente, ci regala panorami bellissimi, ma è ancora più buono, perché mi rende capace di amare come ama Lui. Non è incredibile? **Noi, che siamo dei “poveracci”, possiamo amare come Dio, possiamo imitare Dio**, possiamo perdonare - perché l'uomo da solo non ne è capace-, possiamo amare *gratis*, possiamo trasformare il male in bene e rispondere al male col bene, come spiega San Paolo. Queste cose le sa fare solo Dio, ma Lui ci chiede di farle, perché vuole donarci di imitarlo, di vivere la Sua stessa vita.

Così saremo quello che dobbiamo essere, sacerdoti e vittime: **l'essere umano è chiamato ad essere, come e in Cristo, “sacerdote di tutta la Creazione”**. Il Signore dice che è venuto per dare la Sua carne per la vita del mondo (“*Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*” Gv 6, 50-51): il termine è “*kosmos*”, cioè tutto “l'universo”. **Il Signore vuole salvare e dare vita al mondo intero, e siccome dobbiamo imitarlo, anche noi dobbiamo dare noi stessi, la carne, che vuol dire tutto me stesso, per salvare tutta la Creazione.**

D'estate si può contemplare la bellezza della creazione, le meraviglie della natura: io sono chiamato a fare come Dio, abbracciare e salvare tutta questa umanità. In che modo? L'uomo in realtà ha solo un modo: **salvare la Creazione mettendola dentro di sé. Devo umanizzare il creato.**

**SALVARE LA CREAZIONE
IMITANDO IL SIGNORE:
portiamo dentro di noi il Creato
attraverso i cinque sensi**

Noi abbiamo cinque canali mediante i quali il mondo può entrare dentro di noi. Innanzitutto, la vista: contemplare. (“Gustate

e VEDETE quanto è buono il Signore”). Poi le orecchie: i suoni della natura, e anche il nostro cantare e riprodurre questi suoni, è un modo per far entrare dentro di noi il Creato. Il tatto: prendere, toccare il Creato e portarlo al Signore. La bocca: mangiare il creato perché diventi vita. Nella prima Lettura di oggi (I Re 19,4-8) Elia fa un cammino di quaranta giorni e quaranta notti (il numero quaranta rappresenta la vita, è un numero compiuto per la Bibbia) ed arriva al Monte di Dio, l'Oreb -che poi è il Sinai, è sempre quel monte dove Dio ha stretto la Sua Alleanza con il Suo popolo e ha fatto vedere il Tempio di Gerusalemme, la Liturgia celeste. Come ha fatto Elia a compiere quel viaggio così lungo? Ha mangiato del pane e bevuto dell'acqua. **La natura diventa la vita che ci porta a Dio** -con l'aiuto di un angelo, perché sempre gli angeli hanno un potere sul Creato, e ci aiutano a metterlo dentro di noi per offrirlo al Signore. Dio si fa pane degli angeli (Panis Angelicus): ecco l'Eucaristia, un pane che viene dall'altro e che ti riporta verso l'Alto, che non ti abbassa, ma ti riporta verso il Cielo. **La natura è chiamata ad essere cibo che dà la vita, perché l'uomo possa camminare quaranta giorni e quaranta notti -per tutta la sua vita- verso Dio, e, portando con sé il Creato, abbracciare Dio.**

IL PROFUMO

Per diventare “sacrificio di soave odore”

C'è un ultimo senso attraverso cui il creato entra dentro di noi, ed è l'olfatto, il profumo. Prima della Messa sono salito all'altare Materpaxis, ho visto le conseguenze dell'incendio: c'era ancora forte l'odore dell'erba bruciata. Il profumo (pro-fumo) è ciò che passa attraverso il fumo: nella Bibbia, il profumo è molto importante. Ho letto da un dizionario di teologia biblica che, per gli ebrei, il profumo era necessario per vivere, almeno quanto il bere ed il mangiare. Il profumo significa gioia ed amore. Il libro che più ne parla, nell'Antico Testamento, è il Cantico dei Cantici, raccolta di poesie amorose in cui l'Amato dice all'Amata: “Tu sei il mio profumo”, e così via, di profumo in profumo, esprime la bellezza e l'intimità. Con il profumo in un qualche modo tu, infatti, entri dentro all'altro, in comunione con l'altro. Per gli ebrei, nella Bibbia, il profumo è fondamentale nel rapporto con Dio e nella Liturgia: **il profumo scaturisce bruciando l'incenso, è qualcosa**

che, da materiale, diventa leggero e va verso il cielo -come le preghiere.

Gli ebrei mettevano l'incenso dappertutto, anche per celare il cattivo odore che c'era un po' ovunque, all'interno del Tempio di Gerusalemme. Era tutto un profumare: ogni vittima, ma anche i pani dell'offerta, venivano cosparsi di incenso, prima di essere bruciati. C'era addirittura un altare dei profumi e si faceva un sacrificio dei profumi, uno alla mattina e uno alla sera, come per il sacrificio dell'agnello; non c'era una vittima che non bruciasse senza il profumo dell'incenso. Una volta all'anno poi il Sommo Sacerdote entrava nel Tabernacolo, ma prima di lui era necessario che entrasse il turibolo con l'incenso: prima entrava il profumo, poi entrava il Sommo Sacerdote, ed era lo stesso giorno in cui venivano tolti tutti i peccati. **Il profumo è il creato che diventa cielo, che si rende bello, gradevole, pieno d'amore, per giungere fino a Dio.**

Oggi san Paolo dice: *“Fatevi dunque imitatori di Dio, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se' stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”*. **Cristo ci ha amati donando sé stesso e diventando profumo, “sacrificio di soave odore”**. Gesù si è sacrificato sulla croce, allo stesso orario -le tre del pomeriggio-, in cui veniva sacrificato l'agnello nel Tempio. Prima di essere immolato, Gesù non venne cosperso di incenso, ma era stato riempito ugualmente di profumo: quattro giorni prima, infatti, Maria di Betania gli aveva rovesciato addosso un'intera boccia di profumo, e quindi, credo che quando si è immolato, Gesù era ancora profumato. Anche noi siamo stati profumati, nel giorno del nostro Battesimo: nel crisma, infatti, è presente l'olio extravergine di oliva e un balsamo. Ecco che **anche noi siamo stati profumati, perché anche noi dobbiamo imitare Cristo quindi anche noi dobbiamo offrirci come Lui, per diventare profumo gradito a Dio.**

IL CREATO ENTRA TUTTO DENTRO DI NOI
DURANTE LA MESSA
...e noi, sacerdoti e vittime, amando e offrendoci
salviamo tutto il mondo

Attraverso gli occhi, le mani, le orecchie, la bocca, il cibo, il profumo, il Creato entra dentro di me, ed io, come Elia insieme a tutti gli angeli, così lo posso offrire al Cielo. Tutto questo accade a Messa! La Messa è un guardare, contemplare la bellezza di Dio sulla Croce; la Messa è un toccare e prendere il Signore, che si rende visibile e toccabile; la Messa è un cantare, è un parlare, è tutta una lode a Dio. La Messa è un mangiare: Dio diventa vita in noi e il Creato diventa cibo di vita eterna che vince la morte. La Messa è anche un profumo, con l'incenso. **Quando noi partecipiamo alla Messa quindi, tutto il creato ci entra dentro, e ci offriamo a Dio, salvando il creato, diventando come Gesù non solo sacerdoti, ma anche vittime, che portano dentro tutta la creazione, uniti a tutti gli angeli, e si offrono a Dio, amando.**

L'unico sacrificio di buon profumo per Dio è infatti il perdono, l'amore gratuito, il dono di Cristo in croce. Il Signore, quello che fa, vuole che lo facciamo anche noi: è così buono che ci rende capaci di rendere buono e bello il mondo, questa Creazione e questo mondo che ora sono così tanto feriti, insieme all'umanità e in collaborazione con gli angeli. Noi possiamo però portare dentro, metterla dentro, questa Creazione, e offrirla, e amando la rendiamo bella, e Dio gradisce questa offerta. "la mia carne per la vita dell'universo", e lì ci sono anche io, perché, in quanto imitatore di Dio, amerò, e porterò tutto il mondo dentro, e così lo salverò.

Ringraziamo il Signore, perché ci dona tutto questo, prima di chiedercelo, e chiediamo al Signore di crederci, che siamo chiamati ad essere sacerdoti e vittime dell'universo, per portarlo dentro di noi e renderlo profumo, che fa gioire Dio, che fa innamorare Dio, che ci fa intimi con Dio, così che Lui possa accoglierci e darci la vita eterna, riscattandoci dalla morte. Tutto questo accade ora, nella Santa Messa, per la salvezza di tutte le anime.

6.

GESU' EUCARISTIA, celebrata, adorata e vissuta, E' IL LUOGO E L'ORA DELLA CORREDENZIONE:

così la nostra vita in Cristo si attua come
vita sacerdotale, “propter Eucaristiam”!

PROPTER: da “prope”, vicino, + “ter”, suffisso dal senso strumentale: indica un vivere vicino a, nell’ambiente di, nell’intimità che diventa un fare ogni cosa attraverso, per mezzo di...

EUCARISTIAM: così la nostra vita si immerge e mai si allontana dall’Eucaristia, tanto che ogni azione viene attraversata plasmata dallo stile, dalla forza e dalla luce dell’Atto Eucaristico di Incarnazione-Croce-Resurrezione di Cristo

Tutta la Redenzione si compie in quel “*in Lui / in Cristo*” tipicamente paolino, e dunque si compie nell’Eucaristia, vera e piena presenza dell’Atto redentivo del Cristo.

*Si potrebbe dire infatti che Gesù Eucaristia assume e riunisce tutta la creazione: con la presenza della Sua **Divinità Incarnata** rende presente tutta la natura divina e quella umana; con la presenza del Suo **Corpo** e del Suo **Sangue**, assume tutte le cose visibili; con la presenza della Sua **Anima**, fatta di memoria, intelligenza e volontà, assume tutti gli angeli; una “presenza” che è un “rendere presente” reso possibile per una comunanza di genere, anche se non di specie, nel secondo e nel terzo caso.*

“In Cristo” significa appunto “in Christo Toto”, nel “Cristo Totale”, Capo e Corpo insieme, come direbbe sant’Agostino.

La storia dopo Cristo, cioè la vita della Chiesa (che è la creazione unita a Cristo, la creazione già redenta anche

se non ancora in pienezza) accade solamente infatti **perché sia completato il *Christus Totus*, perché tutti e tutto siano precipitati in quell'Atto**, diventino una sola cosa con Lui, siano da Lui assunti e in Lui innestati, trasformati, e come fusi in un'unica vita.

Questa pienezza comprende Corpo e Capo, Chiesa e Gesù; di questo Corpo Mistico poi, che è la Chiesa, fanno parte sia le cose visibili (creato), sia le cose invisibili (angeli), sia l'umanità tutta, in quanto microcosmo-sintesi che racchiude in sé, indissolubilmente la natura materiale e quella spirituale (*compreso l'80% dell'umanità che oggi sono i bambini abortiti, non nati in terra ma nati in cielo*)

Tutto ciò accade anche in una sola S. Messa, a misura della fede nostra, perché non può avere confini -se non quelli che appunto mette la nostra povera fede...- l'efficacia dell'Atto del Cristo, che opera il radunamento di tutto in Sé, Cristo Incarnato, Crocifisso e Risorto.

Nostro, compito sacerdotale è allora allargare i confini della Messa, dilatandola:

→ *nell'Adorazione Perpetua*

→ *nella vita di offerta continua dell'"atto di amore",*

affinchè abbracci e salvi tutta l'umanità, tutti gli angeli e tutto il creato, così che tutti e tutto siano offerti per la salvezza di tutte le anime...

Tutto ciò in profonda comunione con gli spiriti angelici, perché nella Liturgia della S.Messa **il compito di raccogliere tutta la creazione e tutta l'umanità spetta**

proprio agli Angeli santi (cfr *Canone romano*, “questa offerta sia portata da tuo angelo santo”).

Gli angeli difatti (cfr. Eb 1) sono **“spiriti liturgici”**:

+ che agiscono nella lode della preghiera contemplativa e nell’ ascolto obbediente,

+ che agiscono sempre insieme e in comunione, a favore degli altri, di tutti e tutto.

Proprio come nella Terza Parte del segreto di Fatima, sono due angeli che raccolgono in due innaffiatoi, veri calici eucaristici, il sangue dei martiri e lo versano sulle anime, per la loro salvezza!

UNA VITA “LITURGICA” SENZA LIMITI, UNA VITA CHE E’ TUTTA UN’UNICA MESSA

Che fare dunque, per essere redenti e cioè corredentori?

Vivere la vita di ogni istante come un Atto Liturgico:

cioè in ogni rapporto con le creature farle entrare in noi ed umanizzarle, perché siano poi divinizzate, rendendole offerta a Dio: vivendo tutto come dono e lode, vivendo tutto come contemplazione e rendimento di grazie, come in una “eucaristizzazione” universale!

Vivere la vita come un’unica S. Messa, senza porre limiti alla fede nelle dimensioni della sua efficacia; credendo che ogni S. Messa abbraccia, e quindi redime, tutte le cose visibili e invisibili, tutta l’umanità, tutto il Cielo e tutta la Terra; unendoci all’azione invincibile degli angeli, perché la liturgia terrestre e celeste siano una cosa sola.

15 Agosto 2024,
Omelia nella S.Messa della Solennità dell'Assunzione
della Beata Vergine Maria in Cielo, in anima e corpo

IL TRAVAGLIO DELL'UMANITÀ:
LA CREAZIONE AL NOSTRO SERVIZIO...PER
VINCERE LA BATTAGLIA!

Il Signore è veramente risorto! Ma, continua San Paolo, (cfr. 1Cor 15, 20-27a) *“primizia di coloro che sono morti”*. Quello che riguarda Gesù è sempre una primizia: non lo tiene per sé, vuole essere solo il primo di molti, anzi, di tutti. Gesù, quindi, vuole che tutto quello che riguarda la Sua Risurrezione, riguardi anche noi, e oggi questo lo vediamo in Maria. Oggi Maria risorge: anticipa un po' i tempi, ma risorge, e così anche noi risorgeremo, **perché il Signore vuole che la Sua vittoria sia anche la nostra, la vittoria di tutti -se è stato nostro anche il combattimento in Lui.**

Oggi nell'Apocalisse (cfr. Ap 11, 19a; 12, 16a.10ab) si apre il cielo, e Giovanni vede il Tempio di Dio, ossia un po' di creazione che accoglie Dio, e lì Dio ci salva. Questa scena l'abbiamo già vista: nel Libro dell'Esodo, quando Mosè, sul monte Sinai viene chiamato a vedere come è fatto il Tempio di Dio nel Cielo, affinché ne possa far fare uno uguale sulla terra -gli ebrei, infatti, lo costruiranno tale e quale a quella visione. Ma qui, come è fatto questo Tempio e questa Arca dell'Alleanza? *“Un segno apparve, una donna vestita di sole con la luna sotto i piedi e sul capo una corona di dodici stelle; era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.”* **Siamo noi, siamo l'umanità: una donna che sta partorendo. Questa non è altro che la nostra vita.** La vita è un travaglio, ed io devo vincere sulla morte: non ci sono serafini, o cherubini, c'è una donna, ci siamo noi, nel Tempio di Dio. **Tutta la creazione è al nostro servizio:** il sole riveste questa donna, le stelle le fanno da corona, e la luna le fa da piedistallo. **Il firmamento, il cielo, che è la creazione più vicina a Dio, è**

completamente al servizio dell'umanità, di questa donna: essere ai piedi significa essere sottomessi, e per gli ebrei la luna è il tempo che scorre. Tutto il tempo che scorre è sotto a questa donna che dà la vita, che deve partorire: la vittoria di Cristo è in questo parto, in questo Figlio che dovrà nascere e poi essere assunto in Cielo e messo in salvo.

La Creazione non è solo qui al servizio di questa donna: il drago, gli angeli ribelli, attaccano il Figlio che la Chiesa genera -che fra poco nella Messa renderemo presente, partoriremo-, e gli angeli ribelli, il mondo ribelle, attacca e non vuole questa nascita. **Il Figlio si salverà perché verrà rapito in Cielo (Croce e Ascensione), e Maria (la Chiesa) verrà salvata “nel deserto”.** Il fiume che sputerà questo drago verrà inghiottito dalla terra; quindi, non solo il cielo, ma anche la terra, il deserto e gli abissi, salvano questa donna. È una visione incredibile: tutta la creazione al servizio di una donna che deve partorire questo figlio. Ma non finisce qui. Se si scatena il diavolo, interviene anche Michele con i suoi angeli, e scoppia la guerra (in questo Vangelo il passo è stato tagliato). Alla fine della Messa, reciteremo la preghiera che ha richiesto il vescovo di Gerusalemme, la preghiera per la pace: se notate, le prime quattro righe parlano solo di angeli ed arcangeli. Il messaggio è molto chiaro: **le guerre di questo mondo non sono altro che la conseguenza di un'unica guerra, che è quella fra gli angeli, fra il bene e il male, una guerra spirituale.** Se non vinciamo qui, dentro ai nostri cuori, ne spunteranno altre, di guerre, **per questo dobbiamo chiedere aiuto agli angeli per sconfiggere Satana, perché è lui che causa le guerre: quelle nei cuori umani e quelle in tutta l'umanità.**

LA VITTORIA DI DIO, È LA VITTORIA DEGLI ANGELI, DELL'INTERA CREAZIONE, DI MARIA (IMMAGINE DELLA CHIESA)...È LA NOSTRA VITTORIA...SE AVREMO COMBATTUTO LA SUA BATTAGLIA!

Scoppia dunque la guerra, combattono, e vincono gli angeli, uniti all’Arcangelo Michele: questo figlio può essere salvato. Scoppia un canto di vittoria: “*ora si è compiuta la salvezza,*” e in questo canto si dice che “i fratelli” vincono grazie al sangue dell’Agnello (Gesù che sale in Cielo immolato) e la testimonianza del loro martirio, perché essi hanno disprezzato la loro vita, fino a morire (“*Ora si è compiuta la salvezza (...) perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli(...)Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire*” (Cfr. Ap 12,10,11). La guerra, quindi, la combattono gli angeli e i vincenti sono la Chiesa, gli esseri umani, i martiri, che danno la vita: martiri, le cui reliquie sono proprio qui, dentro all’altare. Come vedete, **ci siamo tutti**: contempliamo la vittoria di Gesù, che è sua, ma anche nostra. È la vittoria **di Maria, che è immagine della Chiesa**, e ci dona continuamente Gesù, lo partorisce; è della **creazione** (sole, luna, terra stelle, deserto...) che anch’essa combatte per vincere il male; è di **tutti gli angeli**; è di **tutti gli esseri umani che muoiono per amore (i martiri)**. Tutti trionfiamo: la vittoria è nostra! Dio è fatto così: vuol condividere tutto di sé, la Sua vittoria, se però condividiamo la Sua battaglia. Questo è l’unico “se”.

Come ha fatto Gesù a vincere? Come ha fatto Maria a vincere? Come hanno fatto gli angeli, la creazione, come facciamo noi? Nella statua che vedete qui a lato dell’altare, San Michele vince in due modi: con il piede, e con la spada. Con il suo piede, l’Arcangelo sta “tenendo sotto” il diavolo, il male. Lo dice anche San Paolo (cfr. Eb.10, 12-13): “*Cristo (...) si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi*”. Gesù metterà a sgabello dei suoi piedi tutte le cose! Spesso l’immagine delle vittorie, nelle guerre ebraiche, è quella del vincitore che teneva il collo del vinto sotto il piede, e anche in Genesi, la donna schiaccerà la testa al serpente. Questa immagine vuole dire che

ogni cosa tornerà al suo posto: per gli ebrei Dio è sul suo trono, in cielo, e appoggia i suoi piedi su Gerusalemme, sul Tempio. Gli angeli ribelli non ci vogliono stare, ma Maria si offre “*Ha guardato alla bassezza della sua serva*”. Umiltà, humus significa terra, e Maria è voluta stare sotto, ad altezza terra: se c'è l'umiltà, allora arriva immediatamente lo Spirito santo.

**TUTTI SOFFRIAMO E GEMIAMO PER LE
DOGLIE DEL PARTO...e soffriamo per far partorire
anche gli altri...SULL'ESEMPIO DI MARIA che vince
grazie alla sua umiltà e alla fede nella Parola di Dio.**

L'immagine della donna che grida per le doglie del parto percorre tutta la Bibbia. Pensiamo alla Genesi: dopo il peccato originale si dice che la donna partorirà con dolore, anche se poi schiaccerà la testa al serpente. Anche Gesù ne parla, poco prima della Passione, dicendo ai Suoi discepoli: *“voi ora siete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo”*. Ne parla anche san Paolo chiaramente (Romani 8, 22): *“Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie le parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli”*. Tutti gemiamo: noi, la donna, la creazione. Chi ha già concepito e deve solo partorire, soffre. La Madonna ha concepito la Spirito Santo poco prima del passo del Vangelo di oggi, durante l'Annunziamento; dopo ella va dalla cugina Elisabetta, e sta presso di lei per tre mesi, il tempo che mancava ad Elisabetta, proprio per...Partorire! **La prima opera buona che fa Maria dopo l'Annunziamento è aiutare una donna che deve partorire, e l'ultima immagine dell'Apocalisse è una donna che partorisce. Noi questa vita l'abbiamo già dentro di noi, ma dobbiamo aiutare gli altri a donarla, a partorirla: è questa la carità.**

L'icona della Pentecoste, come potete notare, è finita sotto la croce, e proprio sotto la croce Maria partorisce. "Donna, ecco tuo figlio. Figlio ecco tua madre". Maria, quando a Betlemme partorì Gesù, non ebbe i dolori del parto; ebbe i dolori del parto sotto la croce, per partorire noi, suoi figli. Quale è allora la spada -come quella di San Michele- che vince il male e fa trionfare? Dice Elisabetta a Maria: "*Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto!*" e Maria risponde che è vero, perché Dio "*disperde i superbi nei pensieri del loro cuore*". Noi dobbiamo fare una scelta: o andiamo dietro ai nostri pensieri, ai nostri sentimenti, al mondo, alla maggioranza, o ci fidiamo di quello che Dio ci dice, appoggiandoci sulla Parola di Dio. **Quella è la scelta, che ci consente di vincere o di perdere: l'umiltà di chi si fida di Dio e accetta la Sua Parola** ("si faccia di me secondo la tua parola"). Lo Spirito Santo fa questo: dare e mettere in pratica le Parole di Dio, e non del mondo, perché il mondo, andando dietro ai suoi pensieri, in effetti va sempre peggio. **L'arma vincente è seguire la Parola di Dio grazie al dono dello Spirito Santo.**

Maria dopo l'Annunciazione "risorge", si alza, fa i suoi 140 km in salita per raggiungere Elisabetta, fa in modo che Elisabetta venga colmata di Spirito Santo, così che il bimbo (Giovanni Battista) "risorge" anche lui: salta. Maria ha già donato il suo miracolo a qualcun altro, ha fatto risorgere anche Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta. Questo è quello che succede a chi, come Maria, si abbandona nell'umiltà, l'umiltà di chi crede nella Parola di Dio.

Ringraziamo il Signore, che ci ha fatto capire, attraverso questo percorso, come vuole che vinciamo; **uniti al creato, gli angeli, con tutta l'umanità e sull'esempio di Maria anche noi siamo chiamati a trionfare e gioire in Cielo, passando attraverso la croce, fidandoci delle Sue Parole e non dei nostri pensieri.** Il Signore ci doni di vincere con Lui, per la salvezza di tutte le anime.

Cosa accade nella Santa Messa?
Che confini ha l'Eucaristia?

Partendo dagli inni cristologici di Col 1 ed Ef 1, in queste pagine veniamo condotti alla scoperta delle vere dimensioni della S. Messa, anche di una sola celebrazione feriale!

Per il nostro sacerdozio battesimale infatti, ognuno di noi può allargare l'abbraccio della propria anima fino ad aderire, nella Liturgia Eucaristica, all'abbraccio di Cristo che raduna tutte le cose, visibili ed invisibili, il Cielo e la Terra; fino ad assumerle e renderle tutte il Suo Corpo, unendo tutto nell'offerta al Padre, nella comunione dello Spirito Santo.

Precisamente in questo consiste l'unica redenzione possibile, mistero massimo di comunione, vera "CON redenzione"!

NELLA MISURA DI DIO, LA NOSTRA MISURA...

*"Siate misericordiosi, **come il Padre** vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché **con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio**"*

Lc 6,36-38